

"La differenza sessuale nella vita e nell'economia sociale"

Intervento di Loredana Aldegheri

al decennale di Banca Etica – Padova, 6.03.2009

È buona cosa, ogni tanto - come avviene qui oggi - sostare, dare e darsi la possibilità di fare festa, di essere conviviali integrando anche momenti di riflessione e di pensiero.

E' importante in queste occasioni cercare di far avanzare lo scambio così da portarci a casa alcune parole, qualche pensiero nuovo, utile, magari anche un po' intrigante, per non stare nel già conosciuto e nel ripetitivo.

Nel pensare a questo incontro e facendomi interrogare dal titolo della conferenza, che dice cose già acquisite nel senso generale, (nessuno, penso, può mettere in discussione il lavoro delle donne per il bene comune), si è fatto largo dentro di me uno spunto di una psicanalista/femminista francese, che ha soggiornato molto anche in Italia, Luce Irigaray e che ha scritto tra l'altro "La democrazia comincia a due" in uno scambio con R. Imbeni già sindaco di Bologna.

Dice L. Irigaray:

"Ogni epoca ha una sola cosa a cui pensare:

la nostra epoca ha da pensare la differenza sessuale".

Sono parole precise. Parole che chiedono di fare il lavoro di decostruzione del pensiero unico maschile che si è un po' aggiornato – negli ultimi 30 anni- nel concetto semplificato della parità (ovvero nel pensare le donne uguali agli uomini) concetto sostenuto anche da non poche donne.

Molte e molti di noi hanno combattuto e combattiamo il pensiero unico nell'economia, pensiero che ci voleva tutte e tutti sul carro dell'economia capitalista, poi globalizzata e finanziarizzata. Mentre, possiamo dire, che non ha ancora concretamente preso le ali la decostruzione del pensiero unico maschile nelle relazioni e nel quotidiano dei rapporti. E così alcune donne si cimentano nell'impresa titanica di emulare gli uomini piuttosto che fare la fatica di elaborare la propria differenza femminile.

Altre donne, ed io tra queste, con il femminismo della differenza, abbiamo fatta nostra la pratica del riconoscimento e dell'amorevolezza per il nostro sesso come fonte di pienezza e di libertà per stare nel mondo.

La differenza femminile (non solo biologica quindi) diventa pensiero quando c'è ascolto da parte delle donne del desiderio personale; quando c'è consapevolezza del limite, e c'è spazio per il linguaggio del corpo, come dimensione non secondaria, ma anzi come dimensione creativa di un vivere felice tra donne e tra donne e uomini.

E questo, anche nel lavoro e soprattutto nel lavoro sociale. Ove lo stare al desiderio e al limite e a quanto ci dice il corpo crea vitalità, scambi molteplici, vivaci e anche forme organizzative inedite, ma non per questo meno efficienti.

C'è una grande aspettativa nelle donne che hanno a cuore la differenza sessuale come dice Luce Irigaray e riguarda il lavoro che gli uomini possono fare sulla loro virilità.

Da anni, ci sono in Italia, gruppi maschili che hanno iniziato percorsi di coscientizzazione e di scambio tra uomini a partire dal sentirsi schiacciati in ruoli patriarcali svuotati di senso, ma non per questo pronti ad esprimere fluidamente una nuova singolarità, e una nuova relazionalità.

Ci sono gruppi a Verona, Parma, Pinerolo, Viareggio a Roma. Sono nate Associazioni, una è "Maschile Plurale".

Un tema da loro dibattuto in questi anni è la violenza sulle donne per coglierne le complicità culturali e le collusioni inconsce, agite con silenzi, indignazioni blande o formali. ("Ho portato qualche documento qui per chi desidera curiosare.....")

Passando ora verso la parte finale della mia comunicazione vengo all'esperienza di Mag Verona realtà che oggi è più femminile che maschile. Più donne che uomini, per necessità e desiderio, hanno intrapreso la via dell'economia sociale e della finanza etica.

Negli ultimi due anni abbiamo contribuito a fare nascere una quarantina di microimprese sociali e la grande prevalenza è a marca femminile.

E per le imprese femminili è irrinunciabile:

- Lavorare ed operare con un preciso radicamento nel territorio ancorando l'impresa ad un senso del limite. E ciò non per indifferenza verso altre/i, bensì perché altre e altri abbiano spazio e possibilità.
- Guadagnare con sobrietà per guadagnare tutti avendo presente che ci sono – nell'impresa sociale- guadagni monetari e non monetari.
- Produrre beni e servizi utili per i contesti e per le comunità per un buon vivere collettivo.

La Mag considera questo operare un patrimonio sia culturale che imprevisto di valore generale. Patrimonio che può potenziarsi se avanza il "rinascimento del settore pubblico" con una rinnovata dinamicità, trasparenza e legalità; patrimonio che può potenziarsi ulteriormente se aumentano le libere prese di posizione di donne e uomini che finora si sono autocensurati rispetto ai saperi dell'economia tradizionale delegandone lo sviluppo a manager ed economisti con le derive che sono sotto gli occhi di tutti.

" Economia come governo della casa

e pensare il mondo come ambiente domestico"

è la sollecitazione e la proposta di Ina Praetorius (teologa e femminista svizzera) raccolta nel testo "La Vita alla Radice dell'economia", Edizioni Mag.

Possiamo perciò ripartire insieme, in primis dal sapere delle madri da sempre attente alla sobrietà, al riciclo, al risparmio, a dare aiuto prima a chi è più in difficoltà. E quindi, dai padri, io ho avuto in G. B. Rossi un padre simbolico che ha investito nelle giovani donne a partire da me.

Ripartiamo dalle madri e dai padri, dalle loro intelligenze e dai loro saperi pratici e la crisi in atto può diventare così una occasione per ritrovare senso e misura di un vivere buono per tutte e tutti.